



SUSSIDIO PER LA CELEBRAZIONE DOMESTICA

III DOMENICA DI PASQUA - ANNO B

#InsiemeSullaStessaBarca

Introduzione

Il brano di oggi è la conclusione del Vangelo di Luca, senza gli ultimi cinque versetti contenenti la promessa del dono dello Spirito e il racconto dell'Ascensione di Gesù al cielo. È ambientato la notte al termine del giorno di Pasqua ed è preceduto dal racconto dell'incontro tra Gesù e due discepoli delusi sulla strada verso Emmaus. Nel Vangelo di Luca gli incontri con il Signore risorto avvengono in un contesto comunitario. I due discepoli di Emmaus riconoscono Gesù a tavola in un contesto familiare e di condivisione "nello spezzare il pane"; sparito dalla loro vista si mostra di nuovo nel contesto della comunità riunita.

Per riconoscere Gesù non come un fantasma ma come una persona viva in mezzo a noi, il Vivente per antonomasia, c'è bisogno, oggi come allora, che il Risorto apra la nostra mente per comprendere le Scritture.

Vivere la Comunità, l'ascolto delle Scritture con la mente aperta a comprenderle e la condivisione del cibo sono le condizioni nelle quali l'incontro col Signore non solo si realizza, ma viene riconosciuto e diventa fonte di grande gioia. Come già abbiamo ascoltato domenica scorsa nel Vangelo di Giovanni, anche qui l'incontro col Cristo risorto sfocia in una missione precisa: "nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati". I discepoli del Risorto sono chiamati a mostrare la misericordia di Dio.



Celebrazione domestica
della domenica



Testi di riflessione
per gli Adulti



Pregiera per chi ha
partecipato alla messa



Suggerimenti
Cinematografici



Il vangelo della
domenica per i Ragazzi



Arte e fede



Il vangelo della
domenica per i Bambini



Condivisione



Saluto iniziale

Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca canterà la tua lode,
Dio fa' attento il mio orecchio
perché ascolti la tua parola.

Dio è il mio salvatore: in lui ho fede
mai più avrò paura
mia forza e mio canto è il Signore
è lui la mia salvezza!

Salmo *dal Salmo 4*

*Preghiamo il salmo, accompagnati con il canone di
Taizé "Alleluia 17" premendo l'icona qui a fianco*



Ant. Risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto.

Quando t'invoco, rispondimi,
Dio della mia giustizia!
Nell'angoscia mi hai dato sollievo;
pietà di me, ascolta la mia preghiera.

Sappiatelo: il Signore fa prodigi
per il suo fedele;
il Signore mi ascolta quando lo invoco.

Molti dicono: «Chi ci farà vedere il bene,
se da noi, Signore,
è fuggita la luce del tuo volto?».

In pace mi corico e subito mi addormento,
perché tu solo, Signore,
fiducioso mi fai riposare.

Ant. Risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto.

*Per i bambini si può cantare «È festa è risorto Gesù»
di Francesco Buttazzo, premendo l'icona qui a fianco*



Preghiamo *(insieme)*

O Padre, che in questo giorno santo
ci fai vivere la Pasqua del tuo Figlio,
fa' di noi un cuore solo e un'anima sola,
perché lo riconosciamo presente in mezzo a noi
e lo testimoniamo vivente nel mondo.
Amen.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

**Capire
le parole**

**Premi sulle parole segnate in rosso
per vedere il loro significato**

Dal Vangelo secondo Luca

Lc 24,35-48

In quel tempo, [i due discepoli che erano ritornati da Èmmaus]
³⁵narravano [agli Undici e a quelli che erano con loro] ciò che era
accaduto lungo la via e come avevano riconosciuto [Gesù] **nello
spezzare il pane**.

³⁶Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in
mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». ³⁷Sconvolti e pieni di paura,
credevano di vedere un fantasma. ³⁸Ma egli disse loro: «Perché
siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? ³⁹Guardate
le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate;
un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». ⁴⁰Dicendo
questo, mostrò loro le mani e i piedi. ⁴¹Ma poiché per la gioia non
credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche
cosa da mangiare?». ⁴²Gli offrirono una porzione di pesce arrostito;
⁴³egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. ⁴⁴Poi disse: «Sono
queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna
che si compiano tutte le cose scritte su di me **nella legge di Mosè,
nei Profeti e nei Salmi**». ⁴⁵Allora aprì loro la mente per comprendere
le Scritture ⁴⁶e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e
risorgerà dai morti il terzo giorno, ⁴⁷e nel suo nome saranno
predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati,
cominciando da Gerusalemme. ⁴⁸Di questo voi siete testimoni.

Risonanza

La resurrezione ha radicalmente trasformato Gesù, l'ha trasfigurato, perché egli ormai *“è entrato nella sua gloria”* (cf. Lc 24,26), e può solo essere riconosciuto dai discepoli attraverso un atto di fede. Quest'atto di fede è difficile, faticoso: gli Undici stentano a viverlo, a metterlo in pratica.

Noi approdiamo facilmente alla religione, ma difficilmente arriviamo alla fede; viviamo facilmente emozioni “sacre” o religiose, ma difficilmente aderiamo a Gesù Cristo e alla sua parola.

Lui sa bene che sono gli incontri che cambiano la vita degli esseri umani. Infatti viene dai suoi, maestro di incontri, con la sua pedagogia che non prevede richieste o ingiunzioni, ma comunione. Viene e condivide pane, sguardi, amicizia, parola, pace.

«Toccatemi, guardate». Ma come toccarlo oggi, dove vederlo? Lui è nel grido del bambino che nasce e nell'ultimo respiro del morente. È nella gioia di un incontro, di un gesto d'amore.

«Mangiamo insieme». Questo piccolo segno del pesce arrostito, gli apostoli lo daranno come prova decisiva: abbiamo mangiato con lui dopo la sua risurrezione (At 10,41). Perché mangiare è il segno della vita; mangiare insieme è il segno più eloquente di una comunione ritrovata, il gesto che lega, custodisce e accresce le vite. Il cibo è una realtà santa. Santa perché fa vivere. E che l'uomo viva è la prima di tutte le leggi, della legge di Dio e delle leggi umane.

Segno

Gesù ha aperto la mente dei discepoli alla comprensione delle scritture perché potessero riconoscerlo come il risorto.

In famiglia e possibilmente allargando ad altre famiglie o amici, rileggiamo insieme il vangelo e al termine ognuno sottolinea una parola o una frase rileggendola a voce alta.



Preghiera di intercessione

Preghiamo per la chiesa sparsa su tutta la terra:
– sia testimone nel mondo di conversione e di perdono.

Preghiamo per coloro che annunciano il Vangelo:
– apri le loro menti all'intelligenza delle Scritture.

Preghiamo per quanti sono nel turbamento e nel dubbio:
– il tuo santo Spirito sia la presenza che porta pace e consolazione.

Preghiamo per quelli che si sentono lontani e nel peccato:
– tuo Figlio, il Giusto, sia per tutti il tuo voloto di misericordia.

Si possono aggiungere altre preghiere a cui rispondiamo:
Nel tuo amore ricordati di noi!

Preghiamo come ci ha insegnato Gesù.

Padre nostro...

Preghiamo *(insieme):*

O Padre, che nella gloriosa morte del tuo Figlio hai posto il fondamento della riconciliazione e della pace, apri i nostri cuori all'intelligenza delle Scritture, perché diventiamo i testimoni dell'umanità nuova, pacificata nel tuo amore. Amen.

Canto «Alleluia è risorto» di Daniele Ricci





Preghiera della tavola

Signore risorto,
che sei apparso vivente in mezzo ai tuoi mentre erano a mensa,
vieni in mezzo a noi nel giorno a te consacrato
e donaci la tua pace,
affinché unanimi prendiamo il cibo nella lode di Dio,
benedetto dei secoli dei secoli. Amen.

Preghiera della sera

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi,
– Signore vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito santo,
– Come era nel principio ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Salmo *dal salmo 46*

**Ant. Il regno di Dio è giustizia e pace
e gioia nello Spirito santo** (cf. Rm 14,17)

Dio è per noi rifugio e fortezza,
aiuto infallibile si è mostrato nelle angosce.
Perciò non temiamo se trema la terra,
se vacillano i monti nel fondo del mare.
Fremano, si gonfino le sue acque,
si scuotano i monti per i suoi flutti.

Un fiume e i suoi canali rallegrano la città di Dio,
la più santa delle dimore dell'Altissimo.
Dio è in mezzo ad essa: non potrà vacillare.
Dio la soccorre allo spuntare dell'alba.

Farà cessare le guerre sino ai confini della terra,
romperà gli archi e spezzerà le lance,
brucerà nel fuoco gli scudi.
Fermatevi! Sappiate che io sono Dio.

**Ant. Il regno di Dio è giustizia e pace
e gioia nello Spirito santo** (cf. Rm 14,17)



Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni» (Lc 24,46-48)

Segno

Gesù ha aperto la mente dei discepoli alla comprensione delle scritture perché potessero riconoscerlo come il risorto.

In famiglia e possibilmente allargando ad altre famiglie o amici, rileggiamo insieme il vangelo e al termine ognuno sottolinea una parola o una frase rileggendola a voce alta.

Preghiamo come ci ha insegnato Gesù.

Padre nostro...

Preghiamo (insieme):

Signore, noi ti cerchiamo e desideriamo il tuo volto:
un giorno, rimosso il velo, potremo contemplarti.

Ti cerchiamo nelle Scritture che ci parlano di te:
sotto il velo della sapienza accogliamo la croce,
tuo dono alle genti.

Ti cerchiamo nei volti radiosi di fratelli e sorelle:
ti vediamo nelle impronte della tua passione
sui loro corpi sofferenti.

Non gli occhi, ma il cuore ha la visione di te:
al chiarore della speranza

noi speriamo di incontrarti per parlare con te. Amen.



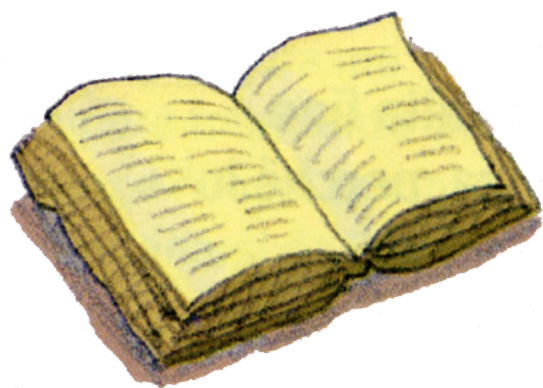
Il vangelo della domenica

III domenica di Pasqua - Anno B

per i ragazzi

#InsiemeSullaStessaBarca

Vangelo - Luca 24,35-48



Leggi con attenzione il vangelo di oggi lo trovi a **pagina 3**.

Oppure ascolta il vangelo seguendo il video che si apre premendo l'icona qui a fianco.



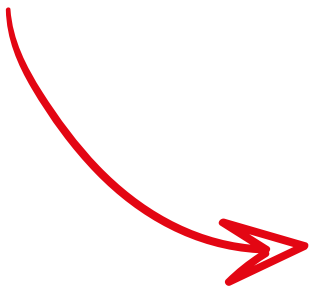
COMPRENDO LA PAROLA

Questa domenica il vangelo ci propone il racconto dell'apparizione del Risorto agli apostoli, la sera della risurrezione.

Gesù si rende presente agli apostoli, mentre i discepoli di Emmaus, tornati a Gerusalemme, stanno narrando l'esperienza vissuta, e rassicura i presenti di non essere un fantasma, mostrando i segni dei chiodi e chiedendo di mangiare.

Questi gesti semplici ed efficaci, dimostrano che **la risurrezione coinvolge tutta la persona nella sua interezza**. La Bibbia non parla mai di corpo e anima, mentre parla di carne e spirito come espressione di tutta la persona nella sua concretezza e debolezza di "carne" o nella sua forza e grandezza di "spirito"; non sono mai considerati separati. "Carne" non è dunque solo la sostanza materiale dell'essere umano, ma il suo modo di esistere davanti a Dio, la sua debolezza naturale di creatura. **Gesù è risorto nella sua carne**, la stessa che è passata attraverso la passione e la croce, di cui porta i segni. **Noi crediamo alla resurrezione della carne** come pienezza del compimento della vita umana!

Gesù Risorto, fa comprendere agli Apostoli come le Scritture trovino pienezza e realizzazione nella sua morte e risurrezione. Apre la mente degli Apostoli, che ora, **con il cuore e la mente aperti, possono riconoscerlo come il Vivente**, colui che con il suo amore ha vinto la morte, e ricevere il compito di predicare a tutti i popoli «la conversione e il perdono dei peccati».



Come gli apostoli e i discepoli di ogni tempo, anche noi, siamo chiamati ad **annunciare il vangelo** (cioè la buona notizia che Gesù è morto e risorto) e trasmettere la speranza della risurrezione a tutte le persone proclamando la sua misericordia.

Mi attivo

Gesù ha aperto la mente dei discepoli alla comprensione delle scritture perché potessero riconoscerlo come il risorto.

In famiglia, fra amici o nel gruppo di catechismo rileggiamo insieme il vangelo e al termine ognuno sottolinea una parola o una frase rileggendola a voce alta.

Prego la parola

Signore Gesù,
la sera di Pasqua,
dimostri agli apostoli
di essere risorto e vivo,
mostrando le tue ferite
e mangiando con loro.

Citi, poi, le Scritture
e apri loro
la mente e il cuore,
rendendoli capaci
di accogliere
e di annunciare
la tua risurrezione.

Signore Gesù,
aiuta anche noi
a fondare
la nostra vita sul Vangelo,
e a diventare,
come gli apostoli
e i discepoli
di ogni tempo,
tuoi gioiosi
e autentici testimoni.

Gioco

Trova e cancella le seguenti parole. Dalle lettere rimanenti emergerà il cuore dell'annuncio cristiano.

Segni	Pesce
Mangiare	Mosè
Salmi	Luca
Gesù	Emmaus
Sera	Mani
Scrittura	Piedi
Paura	Pace
Testimone	Pasqua
Dubbi	
Profeti	
Apostoli	

C	R	I	L	O	T	S	O	P	A
I	I	D	E	I	P	E	S	C	E
E	C	A	P	A	S	Q	U	A	N
I	B	B	U	D	U	L	S	T	O
T	N	R	O	S	A	L	M	I	M
E	A	G	E	R	M	R	I	S	I
F	M	O	E	R	M	A	N	I	T
O	O	S	U	S	E	G	T	O	S
R	S	C	R	I	T	T	U	R	E
P	E	R	A	I	G	N	A	M	T

Il vangelo della domenica



III domenica di Pasqua - Anno B

per i bambini

#InsiemeSullaStessaBarca



Vangelo - Luca 24,35-48

Aiutati dai genitori, leggi o ascolta con attenzione il vangelo di oggi: lo trovi a **pagina 3**.



Oppure ascolta il vangelo seguendo il video che si apre premendo l'icona qui sopra.

Riflettiamo

Anche Luca nel suo Vangelo narra dell'apparizione di Gesù nel giorno di Pasqua.

I discepoli di Emmaus, fatto ritorno a Gerusalemme raccontano dell'incontro avuto con Gesù lungo il cammino e di come lo avevano riconosciuto a tavola nel gesto dello **spezzare il pane**. Ecco che, mentre erano insieme con gli Undici, Gesù in persona appare in mezzo a loro.

Gesù si presenta annunciando loro la pace ma loro dubitano, hanno paura e addirittura credono che si tratti di un fantasma. Gesù non è un fantasma però, si mostra loro con il suo corpo, segnato dalle ferite dei chiodi, e li invita a guardare e toccare. Di fronte al perdurare della loro incredulità e al loro stupore, Gesù chiede di mangiare, dando loro prova di non essere un fantasma.

La presenza di Gesù è una presenza reale, di cui possiamo fare a nostra volta esperienza. Con gli occhi della fede possiamo riconoscerlo in mezzo a noi, nei gesti d'amore che ci circondano, nei volti delle persone che incontriamo. **Dove c'è amore, c'è Gesù**. Nelle esperienze d'amore possiamo trovarlo.



Aiutato/a dai genitori o dai catechisti nomina alcune esperienze, gesti, persone in cui scopri la presenza di Gesù (ad es. l'unione dei genitori, la saggezza dei nonni, il lavoro dei volontari della Caritas, i poveri che riconosci per strada, ...).

Sempre nel brano del Vangelo di oggi Gesù prosegue il suo dialogo coi discepoli parlando delle Scritture e Luca riporta che "Aprì loro la mente per **comprendere le Scritture**". Anche noi come i discepoli, ci ritroviamo assieme come comunità cristiana alla domenica, e ascoltiamo la Parola di Dio attraverso le letture che la liturgia ci presenta, e con l'aiuto di questo libretto domenicale lasciamo che sia il vangelo ad interpellarci. Gesù ci dona lo Spirito che apre e

predispone il nostro cuore all'ascolto delle Scritture, attraverso le quali possiamo incontrare e conoscere Gesù in persona.

Segno

Gesù ha aperto la mente dei discepoli alla comprensione delle scritture perché potessero riconoscerlo come il risorto.

In famiglia, fra amici o nel gruppo di catechismo rileggiamo insieme il vangelo e al termine ognuno sottolinea una parola o una frase rileggendola a voce alta.



Preghiera della sera

Signore Gesù,
a volte siamo come i discepoli:
non osiamo credere che tu sei vivo.
Ma ascoltando la tua Parola ogni domenica,
condividendo la preghiera con gli amici,
cercando di amare come tu ci ami,
scopriamo meglio che tu sei il "vivente",
presente e accanto in ogni momento della vita
perché ognuno viva
la gioia della resurrezione



Attività

La buona notizia del giorno

Teletrasmissione delle "buone notizie"

Appendi una lavagna in cucina.
Ogni giorno ognuno potrà scriverti la sua buona notizia: una per me, una per gli altri, c'è sempre qualche cosa da annunciare e che fa piacere a tutta la famiglia!



Attraverso i tuoi genitori e/o i tuoi catechisti, fatti sapere che cosa ne pensi del sussidio che hai tra le mani e come lo utilizzi. Condividi con noi la tua esperienza, questo potrà aiutarci a rendere migliore il servizio che stiamo facendo per tutti voi. Grazie!



Terza domenica di Pasqua

P. Marko Ivan Rupnik

Ancora una volta Gesù rimanda ai segni della passione, le sue mani e i suoi piedi sono la testimonianza che l'amore di Dio Padre è l'unica realtà indistruttibile. La sua relazione fedele è l'unica che non si riesce a sopraffare o troncare, perciò entrare nell'amore del Padre significa entrare nella eterna memoria. Il mistero pasquale si è consumato quando il Figlio di Dio ha vissuto la sua umanità come dono di sé, e consegnando il suo respiro al Padre l'ha passato a tutta l'umanità che in questo stesso respiro è a sua volta consegnata al Padre, al suo amore eterno.

C'è una pedagogia di Cristo nei quaranta giorni delle apparizioni: nella Bibbia il numero quaranta segna il tempo dell'apprendimento e della conoscenza nel discernimento. Lui appare in questo modo fisico della prima creazione facendo vedere che questa umanità non è più rinchiusa nelle leggi di questa creazione. La vita vissuta nella sua corporeità umana come amore del Figlio, attraverso il sacrificio totale che è la morte sulla croce fa entrare tutta la sua umanità nella memoria eterna del Padre, perché vissuta integralmente nell'amore filiale. Perciò è evidente che ciò che Cristo faceva nell'arco della sua vita in comunione con gli altri viene custodito nella vita definitiva e perciò appare in questo mondo. Cristo che mangia con gli apostoli fa vedere i due registri della vita, ciò che qui viene vissuto nell'amore è già compiuto nel Regno ed è con Cristo nascosto in Dio. E quando apparirà Cristo nella sua gloria definitiva del Regno di Dio apparirà tutta la nostra realtà vissuta in Lui (cf Col 3,4).

Perciò Cristo fa vedere ai discepoli una nuova qualità della vita della sua umanità. Attraverso la pasqua, attraverso l'offerta di sé stesso, si compie una nuova generazione dell'umanità. Un'umanità che ha la possibilità di essere completamente filiale, totalmente in comunione con il Padre così come è per Cristo che perciò esiste in modo nuovo, quello comunionale, "in mezzo a loro" (cf Gv 1,14; 20, 19.26). È l'umanità di Cristo risorto. Perciò appare per insegnar loro ad abituarsi a non cercarlo più come un individuo nel quale abita qualche cosa di divino, ma come divino

umanità pasquale, un'umanità resa veramente filiale, che perciò può vivere da risorta.

Per questo apre la loro mente all'intelligenza delle Scritture. Si possono comprendere solo a partire dalla resurrezione. Non si tratta di una comprensione semplicemente intellettuale, con l'aiuto di una qualsiasi tecnica della conoscenza dell'interpretazione. Le Scritture contengono il Verbo che ora si è manifestato come Figlio di Dio, vero uomo, perciò la chiave di comprensione è una Persona e non semplicemente un testo. Per questo ci vuole un'intelligenza relazionale, un'intelligenza agapica che infatti ci viene donata attraverso lo Spirito Santo. Aprire la mente all'intelligenza delle Scritture diventa l'ultimo gesto della redenzione che poi sarà portata avanti dallo Spirito Santo a ricordare tutto ciò che Lui ha compiuto e insegnato (cf Gv 14,26; 16,13).

Questa è la vera anamnesis, l'eterna memoria che nella divina umanità di Cristo ci apre l'accesso alla visione del Padre che è il disegno diricapitolare in Lui tutte le cose, quelle del cielo e quelle della terra (cf Ef 3,10).

Il peccato ha in qualche modo sigillato la possibilità di leggere, di conoscere questa visione chiudendo l'uomo dentro le sue coordinate che pretendono di farlo come Dio e lo privano perciò di quella visione di tuttunità che appartiene solo al Padre e alla quale noi possiamo accedere solo in Cristo, a partire da una relazione filiale con il Padre. Con la mentalità del peccato l'uomo è pronto e capace di inventare metodi di conoscenza, di studio, di interpretazione ma non riesce a cogliere la logica relazionale, quella ecclesiale, uno nell'altro. Non si capisce dunque la Scrittura, ossia il senso della nostra esistenza in Dio senza una relazione con Cristo, Figlio del Padre. Anzi trovandoci in Lui, che nella sua umanità è il senso e il compimento di tutta la Scrittura.

Noi nelle cose che ci capitano ogni giorno vogliamo immediatamente dare un'interpretazione, sempre, perché questa è la nostra forma mentis, ma non teniamo conto che l'unico luogo dove le cose acquistano il loro nome, l'unico luogo dove trova senso tutto ciò che accade è il sacramento, la liturgia: solo qui le cose vengono di nuovo nominate come sono, perché c'è una sinergia tra la Parola, lo Spirito e il creato. Nella liturgia si dice e la parola è immediatamente l'evento (ti siano perdonati i peccati e i peccati sono perdonati). Non solo. La Parola che ascoltiamo all'inizio della liturgia del sacramento dell'eucaristia e che nell'omelia cerchiamo di far vedere come si possa realizzare, diventa piena-

mente realizzata attraverso il pane e il vino da noi offerti. Infatti i vangeli pasquali ci riportano continuamente all'incontro con Cristo che mangia insieme ai suoi. L'eucaristia è la realizzazione della parola incarnata e noi ci cibiamo di essa alla comunione. E l'uomo diventa ciò che mangia.

Non si tratta dunque di capire la parola come una specie di programma di vita che poi tocca a noi realizzare, ma è la Parola stessa che è teurgica, e che chiede di realizzarsi nella nostra vita essendo accolta. Il Cristo post pasquale chiude ogni porta a una possibile interpretazione ideologica o moralista della fede in Lui.

Una perla

di Arturo Paoli

I racconti che il Vangelo ci fa sulle apparizioni di Gesù risuscitato possono lasciarci un po' perplessi, perché siamo in presenza di un essere "spirituale" ma il messaggio che i cristiani vogliono dare al mondo è lucido, luminoso ed evidente: la nostra relazione con Dio non è più fondata unicamente sulla obbedienza alla legge, ma soprattutto sull'impegno che noi abbiamo, per dirla con Teilhard de Chardin – di amorizzare il mondo. Noi non siamo chiamati ad una obbedienza personale rivolta solamente a "salvare l'anima". Purtroppo, quello che è rimasto ben vivo e saldo nella chiesa è proprio il messaggio rivolto alla "salvezza dell'Anima". Forse un po' meno ai nostri giorni, tuttavia si dà l'impressione che il senso dell'incarnazione, della passione, morte e resurrezione di Gesù, si restringa ad un problema strettamente personale : salvare la propria anima. Questa impostazione ha ispirato la nascita di movimenti che chiamerei più che di spiritualità, "spirituailisti" perché rimangono alieni dal mondo e dalla storia, mentre l'incarnazione è una forza che entra nella creazione, che entra in ogni uomo; è una forza di risurrezione, di rinascita, di cambiamento profondo.

Sappiamo che nella natura, nelle stelle, nelle cose che ci circondano, c'è un movimento permanente, quello che i greci esprimevano con due parole del celebre aforisma : panta rei, tutto si muove, tutto è movimento. Anche l'uomo è in movimento, ed è un movimento che deve svilupparsi nella line dell'Amore. Perché la grande forza di attrazione che muove l'uomo – come dirà il nostro Poeta Dante "quello che muove il sole le altre stelle" (paradiso XXXIII) è l'Amore. Pertanto noi dovremmo crescere e progredire attraverso la liberazione di tutto ciò che ostacola l'Amore, il dono di noi agli altri.

Alcuni suggerimenti CINEMATOGRAFICI



A cura di Eugenia Romano



**MANGIARE
BERE
UOMO
DONNA**

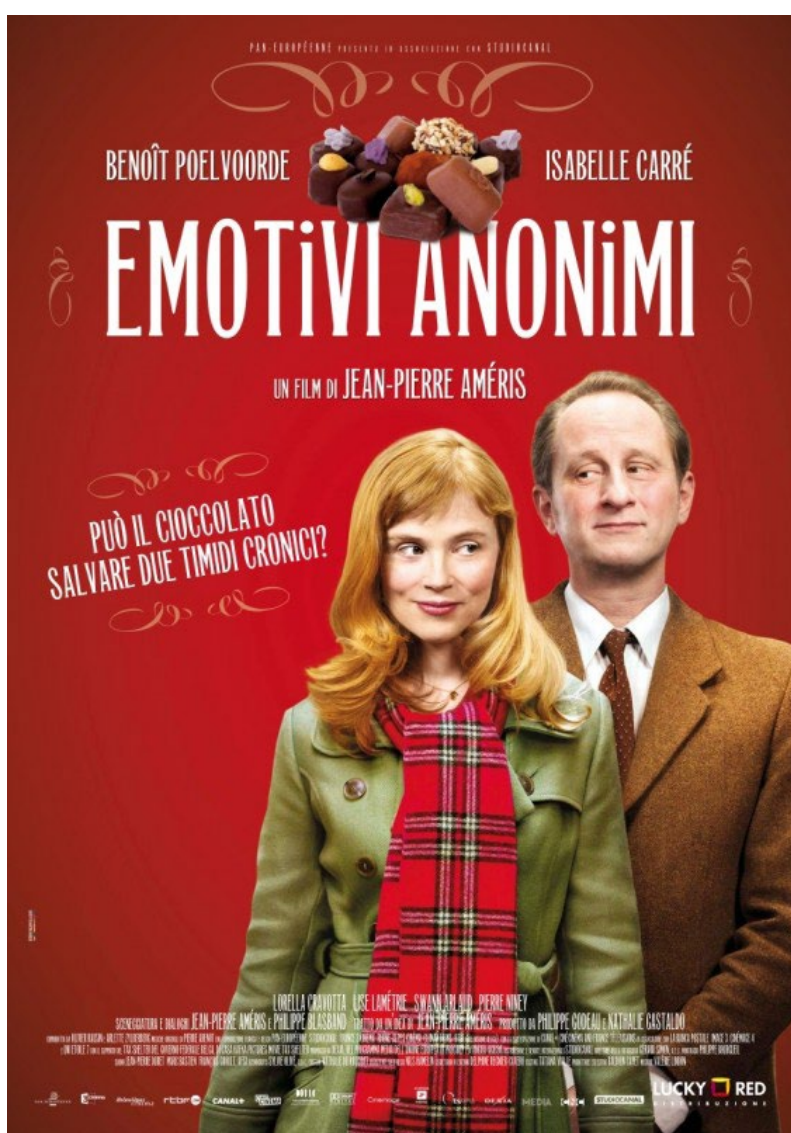


Film

per adulti

*Un film di Ang Lee.
Con Sihung Lung, Yang Kuei-Mei,
Wu Chien-Lien, Yu-Wen Wang
Commedia - Taiwan 1994
Durata 95 min.*

Il signor Chu è un famoso chef che vive a Taipei con le sue tre figlie. La sua esistenza è incentrata sul cibo, dal ristorante – anche dopo la pensione – alle cene domenicali in famiglia. Intorno alla tavola preparata si consumano i riti, gli incontri e il dissenso tra generazioni e tra maschile e femminile. Il cibo è comunicazione, legame, collante.



EMOTIVI ANONIMI



Trailer

per la famiglia

*Regia di Jean-Pierre Améris.
Con Benoît Poelvoorde, Isabelle Carré,
Lorella Cravotta, Lise Lamétrie
Commedia - Francia, Belgio, 2010
Durata 80 minuti*

Il regista Jean-Pierre Améris racconta, su ispirazione autobiografica, una storia sulla difficoltà del socializzare e sull'arte del cioccolato. È una commedia tesa a superare timori, fobie e rischio di fallimento con la passione per i sapori che regalano dolcezza e unione.



TOTÒ SAPORE E LA MAGICA STORIA DELLA PIZZA



Trailer

per i bambini

*Un film di Maurizio Forestieri.
Animazione - Italia 2003
Durata 78 min.*

Il giovane protagonista Totò vuole diventare un grande cuoco nella Napoli del Settecento. Tra pentole magiche, Pulcinella, la corte reale, la Strega Vesuvia e la città assediata dal nemico, tutti sono affamati. Totò, con pochi ingredienti recuperati, preparerà la pizza. Dal digiuno al cibo condiviso.



Messiah (HWV 56) - Georg Friedrich Händel

Oratorio in lingua inglese, composto nel 1741 da Georg Friedrich Händel, con un testo scritturale elaborato da Charles Jennens, tratto dalla Bibbia di re Giacomo e dalla versione dei Salmi inclusa nel Book of Common Prayer.



Il Messiah è sicuramente l'oratorio più conosciuto ed eseguito di Georg Friedrich Händel (1685-1759), quello che incarna in modo esemplare gli ideali estetici e i sentimenti religiosi del compositore sassone: una partitura monumentale e spettacolare, prodigio di fantasia creativa, concepita in appena tre settimane e considerata sin dalla sua prima esecuzione (avvenuta presso la Great Music Hall di Dublino il 13 aprile 1742) una paradigmatica "rappresentazione in musica" del più autentico spirito pasquale. Tratto da fonti eterogenee (Profeti, Salmi, Vangelo, Lettere apostoliche), il ricco e vario compendio di Sacre Scritture che anima quest'opera dà vita a un trittico che rappresenta idealmente il percorso di redenzione dell'umanità, compiuto attraverso un "personaggio", Gesù, che non viene mai espressamente nominato, nel testo come nel titolo: le tre sezioni in cui il lavoro è appunto suddiviso seguono il progressivo disvelarsi della figura di Cristo e riguardano rispettivamente la sua venuta (Prima Parte), la Passione, Morte e Resurrezione (Seconda Parte) e il suo definitivo ritorno (Terza Parte).

Guida all'ascolto dell'opera

La Prima parte, conformemente alla ripresa di profezie dell'Antico Testamento, l'annunciazione e l'avvento del Signore, occupano uno spazio considerevole. La tensione fra Mi minore e Mi maggiore serve ad illustrare il momento dell'attesa e dell'annunciazione, la tematica cioè propria dell'Avvento, il periodo con cui si apre l'anno ecclesiastico. È significativo il fatto che la nascita di Gesù venga celebrata dapprima con un coro in Sol maggiore, in cui si annuncia che questi sarà il futuro Signore del mondo, e che solo in seguito prenda l'avvio l'idillio della mangiatoia, con la sua musica pastorale di chiara ascendenza italiana.

L'aria ("Esulta grandemente") dà un esempio dell'uso lapidario che Handel fa della barocca teoria degli affetti; salti intervallari sempre più ampi stanno a simboleggiare l'effetto "positivo" del risveglio e del giubilo. Un coro canta in seguito il "dolce giogo" che il buon pastore carica sui suoi fedeli. L'idillio natalizio dei pastori trapassa infine nell'immagine del pastore d'anime che sacrifica la propria vita per il suo gregge.

La Seconda Parte si concentra sulla vicenda della Passione. I sedicesimi puntati nella sezione centrale della grande aria per contralto ("È stato disprezzato"), immagine sonora della flagellazione, sembrano quasi concordare con gli analoghi gesti espressivi di Bach; nell'affrontare un soggetto così sublime i due musicisti coetanei partivano evidentemente dalle medesime premesse estetico-musicali.

La Resurrezione del Signore si colora invece di una luce di gloriosa religiosità: il coro festeggia nel tratto solenne del "Signore degli eserciti" e la vittoria sulla morte diviene tutt'uno con il trionfo del Signore dell'universo.

La Terza Parte dell'Oratorio inizia subito dopo il grandioso Alleluja e si rifà direttamente al pensiero Paolino circa la diffusione ed il consolidamento della Buona Novella.

La linea drammatica, che aveva preso avvio dall'annunciazione del Messia e che era poi culminata con la sua incarnazione, si proietta ora nel futuro, fino al giorno in cui si realizzerà definitivamente il regno di Cristo.

La tonalità dell'aria del soprano che fa da introduzione, il Mi maggiore, è la medesima della prima aria del tenore ("Consolate, consolate il mio popolo"), in cui trova espressione tutta la trepida attesa dell'Avvento.

In quest'aria del soprano l'idea germinale del testo ("lo so che il mio Redentore è vivo"), viene evidenziata da un sottile gioco di altezze sonore e di valori di durata musicale.

Tutta la parte conclusiva dell'Oratorio è infine segnata dagli accenti patetici in cui si esprime la certezza della salvezza.

Nota sull'Hallelujah coro finale della seconda parte

L'Hallelujah di G.W. Haendel è certamente il brano più famoso del suo Messiah, che comprende numerosi passaggi biblici messi in musica.



Traduzione:

Alleluia.

Ha preso possesso del suo regno il Signore,
il nostro Dio, l'Onnipotente.

Il regno del mondo appartiene al Signore
nostro e al suo Cristo:

egli regnerà nei secoli dei secoli.

Re dei re e Signore dei signori.

Il testo dell'Alleluia è una collezione di citazioni tratte dall'Apocalisse di San Giovanni. Vediamo il loro significato.

La prima citazione «Alleluia. Ha preso possesso del suo regno il Signore, il nostro Dio, l'Onnipotente» (Ap 19,6) esprime l'invito alla lode e all'esultanza che il popolo cristiano eleva a Dio per l'avvenuta sconfitta della "Grande prostituta", di Babilonia di cui si parla ai capitoli 17 e 18.

Entrambe sono simbolo delle potenze del male che hanno cercato in tutti i modi di neutralizzare l'instaurazione del regno di Dio tramite Gesù. L'Apocalisse infatti racconta, in termini simbolici, della grande lotta che si è svolta tra le potenze sataniche e Gesù. Due mentalità si sono scontrate.

Da un lato, la logica della sottomissione al potere politico e alla forza degli eserciti o del denaro, impersonate da Babilonia, richiamo evidente a Roma potenza egemone di quei tempi. Dall'altro lato, Gesù e il Padre che intendono spezzare questa mentalità, dimostrando, a prezzo del sacrificio personale, che è possibile amare gratuitamente, riportando l'umanità sulla scia che il creatore aveva pensato per essa. Il momento decisivo è stato il sacrificio della croce, in cui Gesù, come agnello immolato, ha fatto vedere a tutti di cosa è capace un cuore amante. Per questo ora il popolo

dei suoi discepoli fa festa e invita alla lode, maestosamente resa dall'Alleluia di Händel. È un popolo che celebra la festa della sua liberazione unendosi al coro angelico che in cielo esulta per il risultato conseguito dal sacrificio del figlio amato del Padre.

La seconda citazione «Il regno del mondo appartiene al Signore nostro e al suo Cristo: egli regnerà nei secoli dei secoli» (Ap 11,15) è la proclamazione dell'avvento del regno da parte dell'angelo che chiude il settenario delle trombe. La settima tromba riprende, come il settimo sigillo, il tema del compimento di quella buona notizia che i profeti avevano preannunciato (Ap 10,7). L'evento non è descritto direttamente, ma se ne presentano gli effetti: il prosternarsi della corte celeste e l'apertura del tempio con la comparsa dell'arca dell'alleanza. Ciò che avviene nel cielo è quello che si è verificato anche nella terra nel momento della morte di Gesù (Mt 27,51; Mc 15,38; Lc 23,45).

La terza citazione infine «Re dei re e Signore dei signori» (Ap 19,16 cfr anche Ap 17,4 in cui l'espressione è riferita all'agnello simbolo di Cristo) è un riferimento esplicito al cavaliere che compare nel capitolo 19 che è Gesù, il testimone verace e fedele che ha combattuto e vinto la battaglia decisiva contro tutti i suoi nemici.

Il testo e la musica ci invitano ad avere fiducia e speranza nel fatto che, nonostante le apparenze, la battaglia più dura è alle nostre spalle ed è già stata vinta per noi dal nostro redentore, l'amato Gesù.



Gesù risorto in mezzo ai discepoli, acquarello di Maria Cavazzini Fortini

Questa pubblicazione è distribuita in modo gratuito e solo per uso pastorale. Raccoglie materiale e citazioni da più fonti, per cui se dovessero esserci richieste di abuso del copyright siamo subito disponibili a eliminare ogni riferimento.



Per condividere

Invitiamo ognuno di voi a inviarci la propria riflessione, anche un semplice pensiero. Raccoglieremo tutte le riflessioni e le condivideremo con voi. Inviatelo al vostro contributo a:



www.insiemesullastessabarca.it/ioccelebroacasa-2
info@insiemesullastessabarca.it



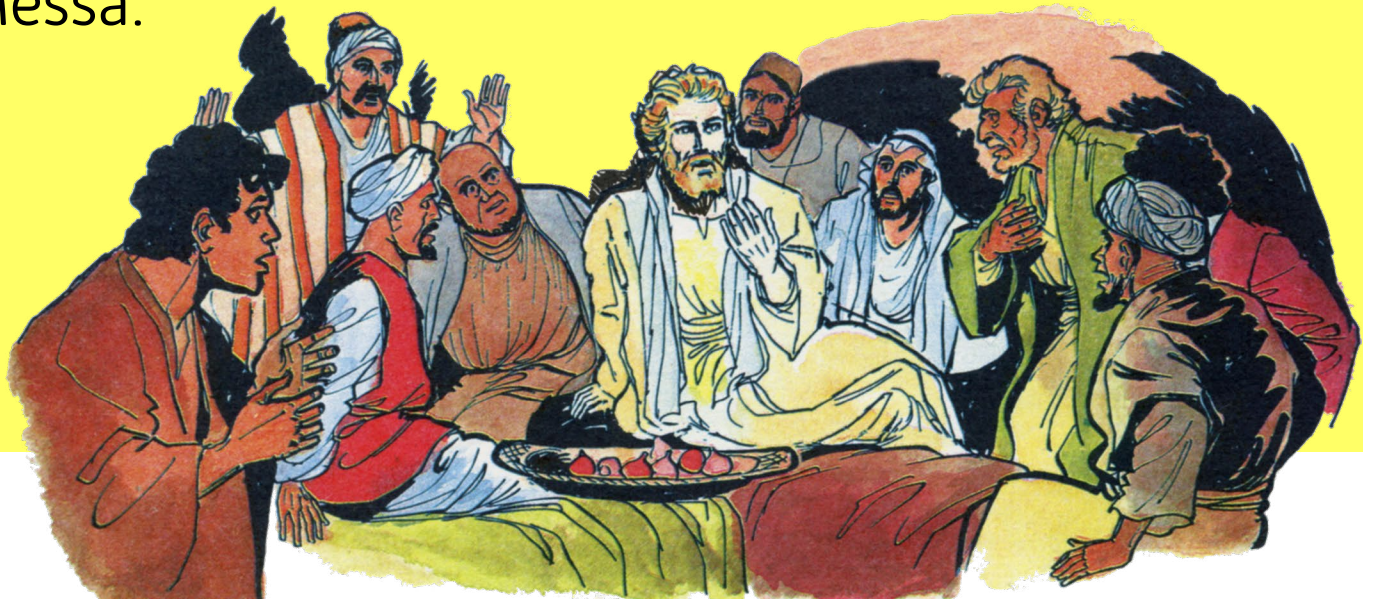
Sussidio realizzato da un gruppo di amici della diocesi di Firenze: Marco Cioni (prete), Luca Niccheri (prete), Giovanni Martini (prete), Serena Noceti (teologa), Maria Corti (religiosa), Diana Lenzi (laica, insegnante).

Capire le parole



Spezzare il pane

È il gesto che Gesù compì nell'ultima cena dicendo «questo è il mio corpo». I primi cristiani chiamavano con questo termine il loro ritrovarsi la domenica per l'eucarestia, quello che oggi noi chiamiamo Messa.



Legge di Mosè, Profeti e Salmi

Indicano tutti i libri dell'Antico Testamento. Sono detti anche "Scritture". Annunciano la venuta di un messia, un inviato di Dio scelto da lui per una missione.

